

AL SINDACO DI BOLOGNA  
SIG. SERGIO COFFERATI

da:

Comitato STOP AL DEGRADO  
Comitato AL CRUSEL  
Comitato PIAZZA S. STEFANO  
Associaz. SCIPIO SLATAPER

Bologna 20 ottobre '05

LOTTA AL DEGRADO NELLE ZONE CRITICHE

VERIFICA D'AUTUNNO

A circa un anno dall'inizio degli incontri dei Comitati dei residenti con l'Amministrazione sul tema del "degrado a Bologna", riteniamo utile fare con il Sindaco il punto della situazione nelle nostre zone di residenza, e per questo lo ringraziamo di aver accolto la nostra richiesta.

1) MANCATA RICOSTRUZIONE DI UN TESSUTO SOCIALE EQUILIBRATO

Nelle zone in cui viviamo, Piazza Verdi e in generale la zona universitaria, Pratello e Piazza S. Stefano possiamo affermare che finora si è fallito quello che era l'obiettivo fondamentale di tutti i documenti e i discorsi di un anno fa. Non solo, ma constatiamo un aggravamento della situazione. In questo periodo, non abbiamo registrato nessun intervento efficace in favore dei residenti da parte dell'Amministrazione, mentre ne abbiamo subiti molti che hanno portato ulteriore confusione sulla destinazione di queste zone della città. Da un'ottica completamente differente abbiamo letto sulla stampa un identico giudizio da parte dell'Ascom. Che il degrado allontanando i residenti dal centro alla fine colpisse la generalità delle attività economiche, era facilmente prevedibile.

2) FALLIMENTO DEI CONTROLLI

Questo è un fallimento totale e vergognoso!

Eravamo stati rassicurati e tacitati con la programmazione di più controlli

coordinati ed efficienti, e con la discesa in campo della Polizia Urbana di prossimità. Oltre alla verifica fallimentare di una politica del territorio che lasciando tutto com'è si affida solo ai controlli, che inoltre nelle nostre zone non si sono mai verificati per il numero e frequenza promesse, il Questore di Bologna ha più volte chiarito che le Forze dell'Ordine dello Stato non riescono ad occuparsi anche del "degrado", che sarebbe sbagliato basarsi solo sul loro intervento, sarebbe visto solo in chiave repressiva, e che in prima istanza è il Comune che deve intervenire.

Sarà sicuramente frutto di questo equivoco che più di una volta alcuni residenti che chiedevano aiuto a degli addetti alle Forze dell'Ordine si sono sentiti rispondere: "l'avete voluto voi". Riteniamo che intendessero che avendo Bologna scelto l'attuale Amministrazione abbia di fatto optato per un certo tipo di vivibilità sociale. Sicuramente un giudizio grezzo e impreciso, ma che puntualizza la responsabilità dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo dei Vigili di Prossimità, abbiamo dovuto sperimentare solo l'aumentata approssimazione della loro funzione, con numerose mancate risposte alle nostre chiamate e l'aumento di quelle sgarbate e maleducate. Altri però sono i fatti che in quest'ambito più ci inquietano: apparente ignoranza del Regolamento di Polizia Urbana da parte di alcuni vigili, differenze tra i contenuti delle telefonate e le verbalizzazioni fatte, strane coincidenze per cui proprio al momento dei sopralluoghi il comportamento dei gestori e dei clienti dei locali rientra temporaneamente nella normalità, per non parlare della rarefazione quantitativa e sostanziale dei controlli per l'applicazione dell'Ordinanza Mura dopo le prime proteste.

### 3) FALLIMENTO DELLA POLITICA DI MONITORAGGIO DELLE ZONE CRITICHE

Le rassicurazioni che le nostre zone critiche sarebbero state messe sotto osservazione si sono rivelate per quello che probabilmente erano: vaghe promesse per non prendere decisioni nell'immediato.

Le sole rilevazioni del rumore che conosciamo sono quelle che erano state promosse dai residenti e concesse dalla passata Amministrazione. Al Pratello l'Assessore Mura aveva promesso una rilevazione Arpa sulla strada all'inizio d'ottobre, nello stesso periodo di quella di un anno fa.. Il tempo è passato e nulla è successo.

I Piani di risanamento acustico che dovevano essere elaborati sono rimasti quello che erano: carta bianca.

#### 4) FALLIMENTO DELLA STRATEGIA DELLA MEDIAZIONE

I mediatori della notte, veri deus ex machina, da tutti proclamati quali risolutori dei problemi dei residenti e portatori di nuova civiltà non si sono visti né sentiti. Del resto come si può fare opera di mediazione quando da un lato ci sono esigenze non assolutamente mediabili, come quella di dormire, di poter rientrare a casa tranquillamente, e dall'altro non vengono esplicitamente condannati come asociali comportamenti come la musica ad alto volume e lo schiamazzo notturno, i tamburi, il bivacco, l'accattonaggio intimidatorio, l'orinare e il defecare in strada, ecc.. Bologna si sta facendo la fama di essere una delle città più sporche d'Italia.

È necessario che l'attuale Amministrazione espliciti la propria idea di città e convivenza con fatti concreti e non con astratti discorsi sulla legalità che risultano estremamente contraddittori se visti dalle nostre zone di residenza.

#### 5) FALLIMENTO DELL'ORDINANZA MURA

Il fallimento dell'ordinanza dell'Ass. Mura è la summa di tutte le contraddizioni dell'attuale politica amministrativa in relazione al controllo e gestione della città di notte.

Nata senza sostegno ed integrazione avrebbe dovuto limitare l'abuso di alcol in strada di notte, con l'obiettivo di ridurre sia il bivacco nelle piazze e sotto i portici dei consumatori sia i comportamenti violenti e chiassosi a cui spesso è associato, cause entrambi di degrado ambientale e inquinamento acustico. Questo mentre si allungavano gli orari di somministrazione di alcol nei locali e la permanenza degli avventori in strada, purché all'interno di "regolamentari" dehors. La contraddizione non è mai stata capita dall'Assessore Mura, e in definitiva da tutta l'Amministrazione: infatti, quando alcuni Vigili, nella prima settimana di controlli, hanno cercato di applicare l'Ordinanza a tutti coloro che erano in difetto, compreso eventuali avventori dei locali, hanno suscitato le lamentele dei gestori e l'Amministrazione ha fatto subito marcia indietro.

#### 6) FALLIMENTO DELLA TEORIA SECONDO CUI UN MAGGIOR NUMERO DI LOCALI E UN ORARIO D'APERTURA PIÙ LUNGO AVREBBERO GARANTITO MENO GENTE E MENO RUMORE PER STRADA E MAGGIORE SICUREZZA AI CITTADINI

I residenti delle piccole strade continuano a dover subire il frastuono provocato dagli avventori assembrati all'esterno dei locali fino alle 3

di notte. Per quanto riguarda la sicurezza, i fatti di cronaca descrivono una realtà che contraddice in modo inequivocabile le aspettative dell'Amministrazione. I gestori fanno fatica a garantire la sicurezza dentro ai loro locali, figuriamoci fuori. L'attività di spaccio controlla, ormai in modo vistoso, proprio quelle zone notturne più massicciamente frequentate a causa dell'alto numero dei locali..

C'è inoltre da chiedersi se chi ha investito in modo intensivo per il "divertimentificio" in centro storico, oggi possa essere favorevole a una politica di decentramento delle attività giovanili.

## 7) UNA POLITICA CULTURALE CHE A VOLTE È VIOLENZA SULLA NATURA DELICATA DI ALCUNI LUOGHI NOTEVOLI DELLA CITTÀ

Valga ad esempio: la non grande Piazza S. Stefano, adibita, per oltre due mesi, in estate, allo svolgimento di manifestazioni di massa: con conseguente fracasso, diurno e notturno, disordine, sporcizia.

Un immenso palcoscenico, che ha occultato il complesso monumentale, provocando sconcerto e disappunto nei cittadini e nei turisti; un'offesa alla cultura, e, soprattutto, all'intelligenza e al buon senso.

Anche le iniziative "culturali" per riqualificare la zona universitaria si sono ridotte (salvo poche eccezioni positive, come i mercatini in Piazza Verdi) all'organizzazione di eventi musicali. Questi, per il modo in cui si sono svolti, con musica quasi sempre a volume molto alto, e per l'orario (in molti casi dalle 22 fino a oltre mezzanotte, cioè quando, secondo il Regolamento di Polizia Urbana, andrebbero tutelati "la quiete pubblica e il riposo delle persone") hanno avuto un duplice effetto negativo. Da un lato hanno aggravato una situazione di rumore notturno già molto critica per i residenti, dall'altro hanno contribuito a ingenerare la convinzione, nell'utenza giovanile a cui si rivolgevano, che non c'è nulla di male a far rumore la notte nella zona universitaria, visto che erano le stesse autorità a promuovere iniziative chiassose ("Ho forato in Via Zamboni" ad esempio era patrocinata da Università, Quartiere e Comune).

### L'ANTIPATICO: "VE L'AVEVAMO DETTO!"

Nelle nostre PROPOSTE DI RIEQUILIBRIO DELLE SITUAZIONI DI CRISI di un anno fa c'era la previsione di questo fallimento. Nei provvedimenti presi dall'Amministrazione non uno fu a favore dei residenti, e anche la stessa Ordinanza Mura, concordata con le rappresentanze dei gestori notturni, aveva il fine ultimo di togliere i nottambuli dalla strada e portarli nei locali. Peccato, perché ormai un gran numero di locali notturni era stato portato in strada, nei dehors in modo "legittimo" e nelle aree antistanti i locali in totale contrasto agli stessi regolamenti comunali.

## 1. PRESENZA E USO DELLA FORZA PUBBLICA NELLE ZONE CRITICHE.

Chiedevamo che l'azione di controllo delle Forze dell'Ordine fosse specifica e supportata da scelte amministrative che facessero chiaramente intendere che si voleva un cambiamento in queste nostre situazioni critiche: avremmo voluto per esempio che fosse impedito l'insediamento di nuovi locali notturni e che venissero disciplinati gli intrattenimenti notturni rumorosi.

Invece i locali notturni sono aumentati insieme ai loro dehors e un locale fracassone che era stato chiuso è stato riaperto solo in base ad una perizia di parte voluta e pagata dal gestore.

Chiedevamo una presenza costante della Forza Pubblica, almeno per un tempo sufficiente per sottolineare la svolta nella gestione del territorio, una puntuale applicazione del Regolamento di Polizia Urbana contro il bivacco, gli atteggiamenti molesti, l'accattonaggio intimidatorio e l'applicazione dell'art. 659 c.p. relativo al disturbo alla quiete pubblica.

Chiedevamo degli Ispettori Amministrativi in borghese, con uno specifico sportello notturno.

Lasciato a se stesso l'intervento delle Forze dell'Ordine è stato poco efficace.

## 2. ORARI ATTIVITÀ NOTTURNE PUBBLICI ESERCIZI NELLE ZONE CRITICHE

Chiedevamo una politica della notte diversa per le zone già in sofferenza di Piazza Verdi, zona universitaria e Pratello. C'è stato risposto con regolamenti d'orario e dehors generalizzati che hanno peggiorato la nostra situazione.

Finché la situazione non è risanata è necessario che in queste zone l'orario massimo notturno sia ridotto all'una di notte, con la possibilità di proroghe solo per le attività e i locali "virtuosi".

Ribadiamo la necessità della chiusura senza appello dei locali fracassoni.

## 3. LIMITI ALLA CONCESSIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO NELLE ZONE DI CRISI

Continuiamo a ritenere indispensabile una moratoria che non conceda più l'utilizzo di spazio pubblico per la somministrazione di bevande nelle zone di crisi, finché non se n'è recuperato il controllo. Al Pratello, invece,

il Quartiere ha rinnovato in anticipo tutte le concessioni ai dehors senza nessuna verifica.

#### 4. OCCUPAZIONE DEI PORTICI

L'occupazione deve essere concessa solo dietro esplicita autorizzazione del condominio proprietario del portico. Portico che deve sempre mantenere la sua caratteristica di favorire il pubblico passaggio, motivo per il quale è sottoposto a servitù. Oggi invece gli stessi proprietari condomini sono spesso privati dell'adeguato e sicuro accesso alle loro case.

#### 5. RIDUZIONE DELLO STAZIONAMENTO FUORI DAI LOCALI

Il fenomeno ha decretato la fine dell'Ordinanza Mura.

Gli articoli 14 (divieto di suoni e schiamazzi) e 25 (divieto di far stazionare i clienti nelle adiacenze dei pubblici esercizi) del Regolamento di Polizia Urbana vengono sistematicamente violati. Non si tratta semplicemente di un problema di maggiore presenza quantitativa dei vigili, ma di qualità del loro intervento. Attualmente i vigili, anche quando sono presenti, lasciano correre e non intervengono neppure verbalmente contro queste infrazioni, che sono di fatto tollerate. È necessario quindi che l'Amministrazione dia chiare direttive al Corpo di Polizia Municipale riguardo all'importanza di far rispettare questi due articoli.

#### 6. CIRCOLI PRIVATI NELLE ZONE DI CRISI

Al Pratello c'è un brutto episodio in cui un circolo privato organizzato in discopub si vanta di fare musica nonostante sia privo di adeguata insonorizzazione, perché ha solide coperture. La Regione Emilia Romagna ha emanato la direttiva n. 673 del 14/04/04 sull'inquinamento acustico, comprendendovi anche i circoli privati, che ci risulta che sia stata recepita da tutti i comuni della Regione eccetto Bologna. PERCHÉ?

#### 7. MESSA A NORMA DEI LOCALI

Nelle nostre zone non c'è mai la verifica della messa a norma dei locali pubblici, compresi i circoli privati, rispetto ai criteri di sicurezza (uscite di sicurezza, dotazioni antincendio, ecc.), a quelli igienici (in particolare sufficienti bagni), e a quelli relativi al rumore. La musica all'interno dei locali deve essere consentita solo a porte chiuse e in presenza di un'adeguata insonorizzazione.

#### 8. SOSPENSIONE DELLA VENDITA DI ALCOL DA ASPORTO DOPO LE 22 NELLE SITUAZIONI DI CRISI

Nelle nostre zone è necessario, finché non si sia ristabilito un equilibrio, vietare la vendita di alcol da asporto dopo le 22 per tutte le attività commerciali (pubblici esercizi, negozi e attività artigianali) e per bevande alcoliche vendute in qualsiasi tipo di contenitore (bottiglie di vetro, lattine o plastica), sigillato o da mescita.

## 8. ASPORTO ALIMENTI ARTIGIANALI NELLE SITUAZIONI DI CRISI

Chiediamo che finché la crisi non è superata, le richieste di limitazione dei pubblici esercizi siano estese anche alle attività artigianali del settore alimentare, in considerazione del fatto, che attualmente questo tipo di attività viene utilizzato per prestare, in modo non regolare, una forma di pubblico servizio di somministrazione.

## 9. BLOCCO DEI CAMBI D'USO NELLE ZONE A RISCHIO

Continuano ad aprire attività notturne nelle zone critiche a maggiore concentrazione. È urgente un PIANO COMMERCIALE che sappia indirizzare queste attività verso aree nuove con maggiori potenzialità e minor impatto ambientale.

## 10. POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE COMMERCIALE NELLE ZONE DI CRISI

Riconvertire le attività commerciali notturne in diurne, con incentivi non solo economici ma d'indirizzo, scelta ed ausilio negli aspetti burocratici, organizzativi e gestionali.

Offrire incentivi a tutti i gestori di locali notturni che decidano di qualificare l'offerta in prima serata con attività culturali e artistiche (ovviamente nel rispetto delle norme in fatto di insonorizzazione e inquinamento acustico), e chiudono all'una. Incentivi non solo economici, ma soprattutto d'indirizzo, scelta ed organizzazione.

## 12. IL RISANAMENTO DEL DEGRADO NON PUÒ ESSERE AFFIDATO SOLO ALL'ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

## 13. CHIEDEVAMO DELLE POLITICHE CULTURALI PER I GIOVANI PIÙ "SANE", CHE COINVOLGESSERO L'UNIVERSITÀ, CON SPAZI DECENTRATI A LORO DEDICATI.

## CONCLUSIONI

Molti, compresa l'attuale Amministrazione, affermano che Bologna non può rimanere senza vita notturna, oppure che i giovani devono pur divertirsi, ma nessuno di questi risponde mai alla domanda se dei cittadini possono vivere senza dormire.

È un anno che questa Amministrazione elude questa risposta, e oggi siamo qui per chiederne conto, e non ci aspettiamo parole ma fatti che ci dicano inequivocabilmente che c'è volontà di cambiamento.

Siamo convinti che sia possibile creare una situazione in cui le attività commerciali possano svolgere il loro esercizio con profitto garantendo, allo stesso tempo, i diritti dei residenti e le opportunità di svago e divertimento notturni alla città, ma questo può passare soltanto attraverso il pieno rispetto delle regole, sia quelle già in vigore sia quelle che di volta in volta saranno determinate per affinare l'azione contro il degrado e il decadimento della qualità di vita dei cittadini.

Invitiamo il Sindaco e la Giunta per una verifica in piazza Verdi, il 18 novembre, alla Prima del Comunale.